

Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Dichiarazione sulla Educazione Lasalliana nel XXI° Secolo

Sintesi del Documento CIAMEL n°1

Sommario

| | |
|--|----|
| Sommario..... | 1 |
| Un percorso di lettura dell'itinerario della pedagogia lasalliana tra XVII e XIX secolo in Francia | 2 |
| Educare a partire dai bisogni e insegnare cristianamente in un mondo secolarizzato..... | 3 |
| Educazione lasalliana per il XXI secolo: realtà e cambiamenti | 3 |
| Elementi chiave per comprendere il concetto di "lasalliano" | 5 |
| CONCLUSIONE DELLA PRIMA PARTE: INDIVIDUARE GLI STRUMENTI..... | 10 |
| Il servizio educativo dei poveri nell'Istituto | 11 |
| Partnership internazionali, internazionalizzazione e associazione internazionale delle Università Lasalliane (Ialu) network di collaborazione | 12 |
| L'impatto delle ICT nell'Educazione..... | 13 |
| Educazione alla pace: una sfida nel mondo dell'educazione | 15 |
| CONCLUSIONI DELLA SECONDA PARTE: LA REALTA' EDUCATIVA DEL XXI SECOLO..... | 17 |
| La qualità dell'educazione nei processi di insegnamento ed apprendimento nella scuola lasalliana del 21° secolo | 18 |
| CONCLUSIONE TERZA PARTE: DARE UNA RISPOSTA AL FUTURO | 19 |

Un percorso di lettura dell'itinerario della pedagogia lasalliana tra XVII e XIX secolo in Francia

Il capitolo 1 serve da introduzione non solo ai testi che seguono, ma a tutto il lavoro sulla nuova Dichiarazione: prova a giustificarlo. La tesi di fondo è che per secoli l'Istituto si è adattato all'interno dei nuovi contesti che via via ha vissuto... dunque può e deve farlo ora.

L'exkursus storico evidenzia

- la distanza dei tempi lasalliani dai nostri;
- le difficoltà affrontate nei secoli (soppressione rivoluzionaria e soppressione francese) collegate soprattutto alla laicizzazione degli Stati;
- la fedeltà intelligente (e per certi versi ostinata) alla tradizione e ad un modello guardando però alla realtà;
- che già La Salle innovò: cominciò con le scuole parrocchiali e le innovò.

L'interesse dell'A. è portarci sino alla ultima *Conduite* edita (1903) quasi per rimarcare il punto da cui ripartire per questa nuova edizione.

In particolare il paragrafo 9 gli serve per evidenziare alcuni principi di pedagogia lasalliana già raggiunti al termine del XIX secolo utilizzando alcune pubblicazioni dell'epoca fatte dal centro dell'Istituto...

1. *La pedagogia implica guidare il ragazzo nella sua crescita in una prospettiva esplicitamente cristiana*: si tratta di una educazione integrale, con una componente di scienza e di arte che mira a sviluppare tutte le potenzialità dell'alunno compresa la sua apertura alla trascendenza.
2. *Il ragazzo ha bisogno di essere guidata da un adulto capace di portare degnamente il nome di "maestro cristiano"*: nella prospettiva cristiana tutti nasciamo segnati dal peccato e tutti dunque abbiamo bisogno di una guida che ci faccia crescere nel bene. Una guida che conosca in profondità i propri discepoli.
3. *La scuola deve utilizzare tutti i mezzi possibili per una formazione integrale dell'alunno (E' meglio una testa ben fatta che una testa piena)*: l'educazione riguarda tutti gli aspetti dell'umano: intellettuale, fisico, etico, sociale, religioso.
4. *L'educazione si deve adattare ai bisogni dei ragazzi (la scuola è per i ragazzi non i ragazzi per la scuola)*: non si tratta pertanto di applicare "un metodo" ma di trovare quello più efficace coinvolgendo il più possibile i ragazzi.
5. *I Maestri sono associati costruiscono il loro progetto educativo comune, apprendono gli uni dagli altri attraverso conferenze e memorie pedagogiche. Questo esercizio contribuisce alla vitalità della Conduite e al suo costante rinnovamento*: la scuola lasalliana è composta di un gruppo di educatori che apprendono insieme e si confrontano, valutandosi.

Educare a partire dai bisogni e insegnare cristianamente in un mondo secolarizzato

Educare significa far comprendere la vita non come destino, ma come fedeltà alla propria vocazione.

A partire da ciò, già nel XVII secolo, i fratelli comprendono la necessità di inserire il loro piano educativo nella società a loro contemporanea.

L'educazione religiosa si inserisce nel contesto sociale e civile ed insegna a riconoscersi nell'altro e in quel tempo spesso i valori religiosi servono a meglio comprendere la dignità umana.

Questo modo di agire "dall'interno" fa sì che il mondo lasalliano si faccia portatore di un'etica e non di una resistenza dogmatica

In questo orizzonte possiamo affermare che la "Conduite" sia il tentativo di armonizzare valori cristiani e azioni educative.

La vocazione religiosa del Fratello lo orienta non tanto ad elaborare una strategia educativa esplicita, quanto piuttosto ad elaborarne una di risposta alle esigenze del tempo.

Educazione lasalliana per il XXI secolo: realtà e cambiamenti

3.1 Il progetto

Il modello pedagogico delle Scuole lasalliane, pur fondandosi su una tradizione plurisecolare (3 secoli), non manca di aggiornarsi continuamente sulla complessa realtà giovanile del mondo di oggi, per rispondere alle sfide dell'educazione nel XXI secolo, in una prospettiva di attenzione ai diversi contesti geografici, storici, sociali, culturali, politici ed economici.

Una tale sensibilità ai contesti umani pone la necessità di formulare ogni volta la stessa domanda: Come riesce il modello pedagogico lasalliano a ristrutturarsi tra l'intuizione delle sfide di questo secolo e il rispetto della tradizione?

Le categorie che costituiscono il modello pedagogico lasalliano rappresentano la risposta più esaustiva a tale domanda: la missione delle istituzioni educative; gli obiettivi che ne orientano l'attività; la proposta e la promozione dei valori; le relazioni Scuola-ambiente; l'offerta formativa; l'organizzazione curriculare; le relazioni studenti-docenti; l'incentivazione di uno spirito comunitario; la formazione dei docenti; la sostenibilità; la condivisione dei saperi (networking).

3.2 Riflessione preliminare

La realizzazione dell'analisi del modello pedagogico lasalliano e della sua specificità è stata possibile grazie al lavoro portato avanti da un gruppo di ricerca, che ha coordinato gruppi locali, ai quali è stato affidato il compito di raccogliere, organizzare e analizzare dati dagli Istituti di una singola nazione (Stati Uniti; Guinea equatoriale; Filippine; Spagna; Messico; Colombia) per ogni regione lasalliana (America del Nord; area africano-malachiana; Asia e Pacifico; Europa e Mediterraneo; area latino-americana). Sebbene il documento riporti l'analisi solo degli Istituti delle regioni Europa-Mediterraneo e area latino-americana, i risultati mettono in evidenza l'importanza dello sviluppo integrale della persona nel modello pedagogico lasalliano.

3.3 Caratteristica del modello pedagogico lasalliano

Il modello pedagogico delle scuole lasalliane insiste su una spiritualità, che mira a ristabilire i legami della società con l'ambiente, legami spezzati dalla piaga del consumismo.

3.4 La missione educativa lasalliana

Categorie e modello sono informati all'esigenza di incentivare uno sviluppo della persona a tutto tondo lungo tre direttrici fondamentali: trascendenza, fede e valori cristiani. Della persona, tuttavia, sono rispettate le diverse sensibilità, i ruoli (docenti-studenti) e la diversa predisposizione al coinvolgimento (studenti delle classi inferiori).

3.5 Obiettivi educativi

La missione educativa lasalliana persegue un solo obiettivo: valorizzare la persona, intesa nella sua unicità. Della persona va difeso il diritto di esprimere tutte le proprie capacità, anche quelle in potenza, mediante un'educazione integrale, umanistica e critica. Infatti, la persona umana è un'opera incompiuta, che, creata a immagine e somiglianza di Dio, riconosce in Gesù il proprio modello da seguire. Dal seguire Cristo deriva il senso di appartenenza di ogni individuo alla comunità, senso che ogni Istituto lasalliano cerca di imprimere a ogni studente nei confronti della propria e di tutte le comunità scolastiche lasalliane.

3.6 Il rapporto Scuola-società

La relazione della Scuola con il contesto sociale è impostata sul servizio. Esso assume le diverse tipologie del servizio di assistenza (volontariato, raccolte di fondi, etc.), di promozione (attività formative, sportive, etc), di trasformazione (attività di sostegno ai progetti della comunità cittadina).

3.7 Il modello pedagogico lasalliano

L'approccio educativo alla persona è contemporaneamente costruttivo e umanistico, ossia riguarda sia il piano cognitivo che il piano socio-affettivo. Infatti, nonostante la difficoltà del raggiungimento di un equilibrio tra le due sfere, la valutazione dell'insegnamento e dell'apprendimento contribuisce ad attenuare i momenti di squilibrio, il cui impatto è reso poco sentito anche per il sentimento di fraterna solidarietà docente-studente.

3.8 L'organizzazione curricolare

L'organizzazione curricolare delle Scuole lasalliane mette lo studente al centro di tutte le attività formative, fondate su un insegnamento attivo, su un apprendimento partecipativo e su un'offerta articolata e variegata dei contenuti. Tutto ciò alla luce di un solo principio: la natura sociale dell'educazione.

3.9 La formazione dei docenti

Il docente è un esperto della formazione, continuamente teso al proprio arricchimento professionale e personale, per raggiungere il traguardo della competenza e della sensibilità spirituale.

3.10 La comunità

La comunità scolastica è il contesto capace di sviluppare la coscienza degli individui a livello personale, familiare e istituzionale.

3.11 La rete lasalliana

Condividere esperienze di successo, condividere e ottimizzare le risorse, condividere identità, collaborare su progetti di interesse comune, raggiungere la mobilità accademica e formare lo staff sono obiettivi che fanno riconoscere quella lasalliana come una rete, sicuramente già solida, anche se ancora in via di sviluppo.

3.12 La sostenibilità

La sostenibilità è parte nuova, ma importante dell'agenda lasalliana. Essa si basa sulla promozione della spiritualità, intesa come mezzo per trascendere la materialità del mondo contemporaneo.

3.13 Il modello pedagogico lasalliano risponde alle sfide del XXI secolo

La complessità di questo secolo impone alla missione educativa lasalliana una risposta articolata:

- organizzazione dinamica delle strutture, per essere al passo con il dinamismo sociale contemporaneo;
- centralità della prossimità sia ai poveri di mezzi che ai poveri di spirito;
- umanizzazione ed evangelizzazione dei contesti non cristiani;
- centralità del dialogo, dell'incontro e della collaborazione;
- centralità dello spirito di appartenenza;
- accettazione dei cambiamenti costruttivi;
- superamento degli spazi chiusi e apertura al mondo.

3.14 Conclusioni

Il progetto ha costituito un momento di crescita e di rinnovamento del proprio senso dell'insegnamento: essere educatori migliori, per affrontare al meglio le sfide del domani.

Elementi chiave per comprendere il concetto di "lasalliano"

Dopo aver realizzato un percorso storico e una valutazione dei modelli pedagogici attuali delle scuole prese in considerazione, vogliamo esaminare gli elementi essenziali su cui è stata costruita la riflessione pedagogica e le reti educative lasalliane. Nell'esperienza delle origini, compresa nei secoli XVIII e XIX, l'aggettivo "lasalliano" certamente non faceva parte del linguaggio abituale dell'Istituto. Le prime scuole, nella Conduite, venivano qualificate "cristiane". I Fratelli erano "delle Scuole Cristiane". La riflessione pedagogica dei Fratelli alla fine del XIX secolo era esplicitamente cristiana. I Fratelli si identificavano pienamente nell'itinerario della Chiesa Cattolica e affermavano la loro vocazione di consacrati impegnati nello sviluppo delle scuole cristiane.

Inseriti in un ambiente di polarizzazione che si accentua in Francia durante il XIX secolo, i Fratelli svilupperanno una rete educativa "libera" o "privata", chiaramente cristiana, parallela all'insegnamento pubblico, a partire dalla promulgazione delle leggi sulla scuola della III Repubblica chiaramente laica.

Pertanto, a partire dal secondo decennio del XX secolo, l'aggettivo "lasalliano" comincia a far parte del vocabolario dell'Istituto. In particolare, con la nascita nel 1907 del Bollettino dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, si comincia a rafforzare l'identità dei Fratelli e la rete scolastica animata dall'Istituto. Ciò divenne particolarmente evidente quando Fratel Maurizio Augusto, fondatore degli Studi Lasalliani presso la Casa Generalizia di Roma, presentando il primo volume della collezione dei Cahiers Lasalliens, nel 1959, definisce l'utilizzo del termine lasalliano in questi termini: "L'epiteto lasalliano, agli occhi di tutti, non è più un neologismo. Da qualche decennio, è stato introdotto sempre più

largamente: il termine lasalliano designa comodamente colui il quale, nella storia, nella letteratura, la pedagogia e la spiritualità, gravita attorno alle persone, alle opere, agli scritti, alla spiritualità del Fondatore dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, San Giovanni Battista de La Salle. (CL 1)

Noi constatiamo in coloro che vivono in relazione con l'Istituto nel XXI secolo, che il termine "lasalliano" fa parte della nostra identità e rende ragione del nostro modo speciale di concepire la pedagogia e di animare le scuole che ci sono state affidate. Tuttavia, noi dobbiamo ricercare una coerenza più grande, riflettendo su ciò che questo termine può significare nel momento in cui andiamo verso l'elaborazione di una "Dichiarazione" sulla pedagogia propria della nostra famiglia educativa nel suo insieme.

4.2 La prefazione della Conduite delle Scuole Cristiane

Prendiamoci il tempo di rileggere la Prefazione della Conduite. E' un esercizio che ci aiuterà a ritrovare lo stile proprio e per comprendere il processo di riflessione scolastica vissuta dal La Salle e dai Fratelli nei primi 40 anni dell'Istituto.

E' stato necessario impostare la Conduite in modo tale che tutto fosse uniforme in tutte le scuole ed in tutti i luoghi dove vi erano dei Fratelli di questo Istituto, e fare in modo che le pratiche fossero sempre le stesse in tutti i luoghi. L'uomo è un soggetto portato alla rilassatezza e al tempo stesso al cambiamento ed ha bisogno di regole scritte da poter ricordare come un suo compito, per poter evitare di introdurre qualche cosa di nuovo e di distruggere ciò che è stato saggiamente stabilito. (CE 0.0.1)

La Conduite è stata scritta in forma di regolamento dopo un gran numero di incontri con i Fratelli più anziani e più capaci di far bene scuola e dopo un'esperienza di molti anni; non è stato inserito nulla che non sia stato ragionato ed approvato, di cui si sono soppesati e valutati i vantaggi e gli inconvenienti e di cui non si siano previsti, nei limiti del possibile, gli errori e le cattive sorti. (CE 0.0.2).

Anche se la Conduite non è stata scritta sotto forma di regole, sono contenute numerose regole pratiche, che non potranno essere facilmente osservate da coloro che non avranno almeno un po' di inclinazione per la scuola e non siano accompagnati da forti motivazioni, i Fratelli tuttavia si applicheranno con grande sforzo per essere fedeli all'osservanza di tutte le regole, persuasi che non ne dovranno omettere neanche una e ricevendo questa Conduite come fosse donata da Dio, attraverso i loro Superiori e dai primi Fratelli dell'Istituto (CE 0.0.3)

I Superiori delle Case dell'Istituto e gli Ispettori delle Scuole si applicheranno per apprenderle bene e per possedere perfettamente tutto ciò che è contenuto e faranno in modo che i maestri ne osservino esattamente tutte le pratiche ivi prescritte, per procurare attraverso questo mezzo un grande ordine nelle scuole, una condotta ben regolata e uniforme nei Fratelli che ne saranno incaricati e un frutto importante davanti ai ragazzi attraverso cui saranno istruiti. (CE 0.0.5)

I Fratelli che lavoreranno nella scuola leggeranno e rileggeranno spesso ciò che è utile per non dimenticare e per far in modo di essere fedeli alle pratiche indicate (CE 0.0.6)

Quali erano i principi essenziali delle pratiche scolastiche che i Fratelli più esperti volevano mettere per scritto in questo manuale scolastico, pensando soprattutto alla formazione dei Fratelli più giovani?

Prima di tutto, per lavorare nelle scuole, bisogna avere chiari gli obiettivi pratici che uno vuole raggiungere:

- Le scuole cristiane vogliono essere uno spazio di insegnamento ordinato, poiché il tempo è limitato e i bisogni superano i limiti dei Maestri.

- Il lavoro nelle classi obbliga una modalità regolata ed uniforme che faccia parte di un progetto comune della rete di scuole ancora all'inizio della loro vita.

- I Maestri lavorano per ottenere dei risultati concreti nella formazione dei ragazzi e dei giovani di cui si occupano, perché solo i risultati possono convincere le famiglie analfabete dell'importanza della scuola. (CE 0.0.5)

Secondariamente, il problema da risolvere alle origini dell'Istituto non era l'esistenza della scuola, ma la scarsa formazione dei Maestri. Per loro, era necessario assicurare:

- Uno stile proprio, scelto comunitariamente e con l'aiuto dei Maestri più esperti;

- Una pratica uniforme, perché si trattava di un progetto nuovo che doveva definire dei compiti, delle norme e delle valutazioni standardizzate;

- Un accompagnamento costante, a partire da una formazione iniziale basata sull'apprendimento del progetto che li accomunava e consolidato da una formazione permanente che assicurasse una continuità nel tempo (CE 0.0.6)

4.3 Che la scuola vada sempre bene

La scuola all'epoca di De La Salle diventava un terreno di confronto ideologico. Gli storici dell'Istituto hanno più volte insistito affinché i Fratelli apprendessero dal loro Santo Fondatore a evitare le controversie inutili e le diatribe teologiche, filosofiche e pedagogiche del momento. La Salle fu così enfatico nel suo Testamento spirituale quando domandava ai suoi Fratelli: l'unione tra loro, la sottomissione alla Chiesa e l'obbedienza cieca ai Superiori dell'Istituto.

In tal modo, i Fratelli accettarono la sfida di consolidare l'opera iniziale, assumendone la responsabilità dell'avvenire della comunità e delle scuole nella migliore maniera possibile, davanti ad un mondo che cambiava vertiginosamente.

Questa sensazione, compresa quella del soffocamento davanti alla realtà, diventa evidente nel 1946, alla fine della seconda guerra mondiale, quando il 37° Capitolo Generale ratifica le Regole degli inizi come una scelta per essere fedeli al passato. Tale scelta provocò, come reazione, il rinnovamento dell'Istituto a partire dalla base e tutto ciò diventa più evidente soprattutto tra il 37° e il 38° Capitolo Generale, avvenuto rispettivamente nel 1956 e nel 1966-67.

Tuttavia, al di là della messa in evidenza dei possibili limiti evidenziati lungo lo sviluppo scolastico dell'Istituto nei tre secoli, ciò che ci interessa è di approfondire ciò che ha costituito uno stile particolare che ha contribuito a dare forma ad una pedagogia caratterizzata come "lasalliana", impegnata nel successo delle scuole animate dai Fratelli.

4.4 Il binomio maestro-allievo

La scuola è incentrata sul maestro o sull'allievo? Per i Fratelli, è chiaro fin dall'inizio che un processo educativo ha bisogno della presenza di Maestri formati, capaci di guidare secondo dei principi pedagogici cristiani, l'educazione dei loro allievi. Tuttavia, l'importanza di questi adulti significativi non deve essere letta come una scelta di magistero centrista, come veniva proclamato dai movimenti della Scuola nuova in opposizione alla scuola tradizionale. Si trattava di Maestri per cui la prima preoccupazione – la loro ragion d'essere – erano i loro allievi. Vale a dire che tutti i loro sforzi consistevano nell'educare integralmente coloro che erano loro affidati. Questa opzione non può essere interpretata come un paidocentrismo pedagogico ad oltranza.

In effetti, questo binomio maestro-allievi parte da una lettura antropologica della condizione umana, ferita dai peccati e riscattata da Gesù Cristo.

Concretamente, ciascuna persona è invitata a conoscere la verità e ad attendere la salvezza.

Lasciare i ragazzi al loro destino vorrebbe dire condannarli ad una vita priva di senso. E' per questo che i Fratelli si oppongono radicalmente al progetto educativo di Rousseau della fine del XVIII Secolo. La presenza di adulti nelle scuole assicura la coerenza della missione della scuola.

Dunque, dal punto di vista lasalliano, il Maestro è un soggetto indispensabile perché si realizzi il percorso educativo, concentrando la sua preoccupazione sulla persona dell'allievo per aiutarlo a crescere integralmente.

4.5 Il bisogno di donare una direzione al processo educativo

Perché dunque esistono le scuole cristiane? Il bambino non è fatto per la scuola, ma la scuola per il bambino. Questo principio– per analogia con il Vangelo (MC 2,27) – è diventato più facile da dire che da vivere. Più precisamente, se questo bambino è visto come un povero, proveniente da una famiglia molto limitata, noi possiamo associare la passione dei Fratelli per l'educazione alla passione di Dio per i più poveri.

Concretamente, le scuole cristiane dei Fratelli rinforzano le norme e le pratiche, nate da un dialogo con la realtà e con l'obiettivo di assicurare il successo. Questa scuola fu un punto di riferimento per molti secoli. Le strategie di ordine e disciplina furono comprese e assunte a partire dal progetto di modernità e largamente accettate dalla società. Malgrado tutto, alla fine del XIX secolo, il movimento della scuola nuova comincia a sollevare critiche contro le pratiche delle scuole tradizionali e sviluppa il discorso sulla libertà della scuola.

I Fratelli, dal tempo della loro fondazione, sono stati onesti nella comprensione che la scuola è uno spazio di conoscenza, di maturazione del processo di accompagnamento progressivo. In tutto ciò, nulla si improvvisa, tutto fa parte di un progetto integrale. La vigilanza del Maestro è stata sempre considerata essenziale. L'equilibrio tra le regole e la vita ha costituito una definizione stabile ed ha obbedito a delle letture culturali diverse. Se c'è qualche cosa di cui possiamo ringraziare i Lasalliani di tutti i tempi, è il loro desiderio di imprimere un orizzonte esplicitamente evangelizzatore alla scuola: la scuola è stata costruita perché l'alunno giunga al suo pieno sviluppo, alla misura dell'uomo perfetto: Gesù Cristo. Di conseguenza, la scuola lasalliana proclama il Vangelo a partire dalla libertà di Gesù Cristo, ma allo stesso tempo a partire dall'esigenza di Gesù Cristo. La scuola è radicalmente evangelizzatrice della condizione umana.

4.6 Tensione tra l'uniformità e la diversità

La scuola cristiana ha un progetto nel quale la persona si ritrova? La fedeltà alla persona deve essere visibile nello sforzo di una comunità educante impegnata in un progetto comune e costantemente valutato.

Il termine "lasalliano" è sinonimo di fraternità. La pedagogia lasalliana è una pedagogia fondata sulla fraternità. La Conduite non è altro che la concretizzazione di una relazione fraterna ed esigente tra un maestro ed un gruppo di allievi, vivendo insieme dalla mattina alla sera, in uno spazio comune, impegnati insieme nella crescita.

Ma questa pedagogia ha dovuto esprimersi in una strategia educativa concreta. Nella scuola, il catechismo occupava un posto importante, rendendo possibile la centralità della presenza di Dio, la Parola e la Liturgia per alimentare la fede quotidiana. Le regole della buona educazione e della civiltà si riproponevano di rendere visibile la carità tra tutti, in un profondo rispetto di ciascuna persona; in più,

l'insegnamento delle regole di base era necessario per sviluppare la conoscenza grazie alla lettura, alla scrittura, all'aritmetica, strumenti indispensabili per lo sviluppo professionale e la promozione sociale.

Nel corso dei secoli, i Fratelli hanno tenuto conto dei bisogni educativi dei loro allievi come delle domande che hanno modificato a poco a poco la loro posizione nell'ambito educativo; ciò malgrado l'inserimento di insegnanti laici nelle scuole, prima timidamente alla fine del XIX secolo in Francia, poi in maniera più massiccia dopo gli anni 60 del XX secolo in tutto l'Istituto.

Il termine lasalliano è dunque un termine profondamente fraterno, parla di una relazione che non può essere pienamente compresa se non a partire dalla fede. E' per questo che non si tratta di uniformare gli alunni, ma di aiutarli a realizzare la loro vocazione particolare nel rispetto delle loro inclinazioni. Ciò ha permesso alla scuola lasalliana di poter dialogare con tutte le persone di buona volontà per la costruzione di un mondo che integri tutte le persone.

4.7 Necessità di mantenere il dialogo col progetto educativo nazionale

Come la scuola lasalliana può essere fedele ad un progetto educativo al livello di tante realtà educative senza perdere la propria identità?

E' una domanda che inquieta molti lasalliani che devono sottostare a delle leggi e disposizioni educative talvolta contraddittorie con i valori del Vangelo.

La vocazione dei Fratelli, religiosi laici, è stata un'opportunità per progredire in questa direzione. In quanto consacrati al servizio della scuola, la loro vocazione non è stata pienamente compresa, anche dal mondo ecclesiastico.

L'approfondimento della dinamica dell'associazione per il servizio educativo dei poveri, ravvivato soprattutto nel corso degli ultimi decenni nell'Istituto, ha senza dubbio aiutato a fortificare nell'Istituto il senso fondante di questa vocazione nuova per la Chiesa e per la società. Vivendo nel mondo, facendo un lavoro secolare, i Fratelli hanno una presenza unica, molto vicina ai laici educatori di tutte le culture e confessioni religiose. Non è un azzardo se degli educatori di altre religioni si riconoscono pienamente lasalliani.

CONCLUSIONE DELLA PRIMA PARTE: INDIVIDUARE GLI STRUMENTI

LE DOMANDE FONDAMENTALI:

Cominciamo il nostro itinerario verso la redazione di un brogliaccio della Dichiarazione sulla Pedagogia lasalliana per il XXI Secolo. Fedelmente e in coerenza con il cammino scelto da San Giovanni Battista de La Salle e dei primi Fratelli dell'Istituto, noi vi invitiamo a partecipare al processo comunitario di riflessione e di discernimento, a partire dai 4 grandi temi:

1. I contesti nei quali noi viviamo la nostra missione educativa:
 - Quali sono gli aspetti più salienti del nostro contesto che influiscono e influiranno sulla missione lasalliana in questo secolo?
2. I bisogni educativi di quelli che Dio ci ha affidato:
 - Quali sono le domande ed i bisogni educativi che emergono tra i nostri alunni, le loro famiglie, il mondo educativo, la società e la Chiesa?
3. I modelli pedagogici che sviluppiamo nella nostra missione educativa:
 - Quali sono le opzioni pedagogico-educative che ci caratterizzano come scuola lasalliana oggi? Quali potrebbero essere le nostre proposte fondamentali per l'avvenire?

Quando noi parliamo di opzioni pedagogico-educative, noi pensiamo ad alcuni dei temi seguenti:

- didattica in classe;
 - processo di apprendimento
 - convivialità e relazioni interpersonali
 - valutazione dei processi educativi
 - relazione con il curriculum nazionale e internazionale
 - educazione alla fede e catechesi esplicite
4. I concetti ed i criteri fondamentali che danno un senso alla nostra missione educativa:
 - Quali sono i concetti e i criteri fondamentali che ci identificano come scuola lasalliana?

Il servizio educativo dei poveri nell'Istituto

I Lasalliani sono invitati a formare una comunità di educatori, uomini e donne, che guardino in modo critico al contesto attuale, con gli occhi della fede, alla ricerca di una risposta alla realtà di oggi che è in linea con la prima comunità lasalliana e con gli oltre trecento anni di storia. Non c'è una sola scuola lasalliana, o qualsiasi proposta educativa lasalliana, senza una comunità di educatori che sono a conoscenza del loro patrimonio e che continuano questa tradizione spirituale. Questo è il motivo per cui l'Associazione per il servizio educativo per i Poveri è l'asse centrale o il nucleo di quello che è chiamato "Lasalliano": al centro del progetto educativo vi è un nucleo stabile di individui che, nella fedeltà storica a questa genesi e al proprio tempo, offre alle persone affidate alle loro cure una speranza sostenibile nel tempo. Ogni altro tentativo a cui mancherà questa identità fallirà, indipendentemente dal suo valore. In ogni cammino, vi è progresso e regressione.

La comunità delle origini (1679-1719) ha offerto un servizio educativo pubblico e la stabilità della sua presenza ha garantito, sopra tutte le altre cose, che i figli di dell'artigiano e dei poveri potessero esercitare il diritto all'educazione. In modi diversi e con una serie di strategie, la comunità fondazionale ha vissuto il processo di "rendere la loro vita simile alla vita dei Poveri e a quella di Gesù Cristo, riconoscendo Gesù Cristo nei Poveri". Oggi, un progetto educativo lasalliano ha al suo centro una comunità che cerca di conformarsi a Gesù Cristo, si relaziona con gli Impoveriti e i Diseredati, costruisce insieme a loro la proposta educativa. Pertanto, gli Impoveriti e i Vulnerabili sono il luogo sociale, epistemologico, politico e teologico in cui questa comunità vive e riflette. La Comunità come questa sa di far parte di grandi gruppi che operano in progetti simili.

Una proposta educativa lasalliana si concentra sulla trasformazione della realtà per realizzare uno dei livelli più elevati d'inclusione, dignità, umanizzazione, promozione e sviluppo. La comunità fa una lettura critica della realtà e discerne, alla luce della fede, la risposta necessaria per ogni contesto. Mossa dalla fede, questa comunità guarda il mondo dalla prospettiva di Dio: Egli non vuole che i figli degli artigiani e dei Poveri soffrano grandi mali. Il punto centrale da cui la trasformazione sociale deve essere avviata, è la realtà vissuta dagli Impoveriti: le loro cause e lotte, le loro culture e la loro vita quotidiana.

"Non possono essere gli altri, i benestanti, quelli che possiedono e che sono ben considerati; questi non possono essere coloro che aprono la strada al cambiamento. Come al tempo del Fondatore, coloro che sono ricchi di solito sono custodi dello status quo. Se siamo riusciti a restituire la parola ai Poveri, saranno loro a costruire il futuro".(Gil, 1994, 373)

La scuola lasalliana è quella che restituisce la parola ai Poveri; la parola è qui intesa come capacità di relazione, di apertura al mondo e di appartenenza, d'inclusione critica, e di essere comunità.

Per la comunità lasalliana, nella fedeltà storica, la scuola è uguale a salvezza. La convinzione che Dio desidera la salvezza del genere umano, ispira tutta la comunità lasalliana a guardare la scuola come strumento di salvezza divina. È per questo che ci opponiamo ad una scuola che espelle e che è selettiva, una scuola che non promuove un'inclusione significativa, dove solo pochi imparano.

Le scuole gratuite per i giovani abbandonati richiedono la creazione di una comunità di uomini sedotti da Dio Salvatore e dalla chiamata dei giovani lontani dalla salvezza; una comunità che vuole essere interamente dedicata a portare la salvezza più vicina ai giovani e di lavorare per la Gloria di Dio.

Per le comunità lasalliane, la scuola è uno strumento per la gloria di Dio, uno strumento per il progresso e la dignità delle persone. Ma la scuola non è l'unico strumento a disposizione. A fronte di alcune chiamate e alle esigenze degli Impoveriti, a volte è necessario lasciare la scuola e trasferirsi in progetti educativi non formali, o anche ad annetterli alla scuola, in modo che la scuola diventi un progetto più integrale e veramente liberante.

La proposta educativa lasalliana è creativa e innovativa, mantiene una tradizione, ma è libera di reinventare il futuro, e mette tutto al servizio degli alunni, delle loro famiglie, dell'ambiente sociale che serve.

Da questa posizione, questa comunità crea e ricrea i curricula, innova offerte formative, inventa dispositivi, riformula la didattica, ridisegna il contenuto, ripensa la scuola, ed è aperta a nuove forme di educazione non formale. Proprio come la prima comunità lasalliana (1679-1719) è stata in grado di creare e di innovare quasi tutto - un nuovo piano di studi, nuove pratiche di insegnamento, la sostituzione del latino come lingua di insegnamento, una nuova metodologia e nuove relazioni educative - così deve fare la scuola Lasalliana contemporanea.

Una proposta educativa lasalliana riconosce che la trasformazione avviene grazie a relazioni educative tra insegnanti e allievi; insieme costruiscono una saggezza cristiana che ci aiuta a capire e demistificare il mondo in modo intelligente e sono protagonisti attivi della loro trasformazione e di quella della società. Di conseguenza, questi insegnanti, uomini e donne, diventeranno fratelli e sorelle gli uni degli altri, di ogni studente e di Gesù Cristo. La pedagogia della fraternità sarà il quadro di riferimento per le relazioni educative lasalliane. La fraternità cristiana rompe logiche che promuovono rapporti di disuguaglianza e si apre ad orizzonti di vera inclusione.

Partnership internazionali, internazionalizzazione e associazione internazionale delle Università Lasalliane (IALU) network di collaborazione

La globalizzazione e la conseguente necessità di internazionalizzazione, ha creato esigenze di istituti di istruzione superiore al fine di garantire che i loro laureati siano ben preparati per il mercato e le esigenze di oggi. Più di questo, istituti di istruzione superiore svolgono un ruolo unico nella società. Questa responsabilità sociale per il bene pubblico è importante, e forse il modo più efficace per fermare la perpetuazione del classismo e l'oppressione della povertà quando questo è fatto bene.

Vi sono poi varie definizioni del termine internazionalizzazione fatti da Cavaliere e altri. Vengono inoltre fornite alcune indicazioni sulle modalità partnerships e si arriva a dire che l'Associazione Internazionale di Università lasalliane (IALU) è un esempio di questo tipo di associazione, insieme per portare avanti la missione educativa lasalliana dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane a livello post-secondario.

L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane è cresciuto in una rete globale con le istituzioni in 77 diversi paesi. Il fondatore, Giovanni Battista de La Salle, ei Fratelli delle scuole cristiane erano attenti alle esigenze dei tempi e hanno risposto in modo creativo e in modi innovativi. Le istituzioni lasalliane di oggi sono sorte per servire le società contemporanee, che sono allo stesso modo di fronte a questioni di "fame, migrazioni forzate, smembramento della famiglia e le nuove forme di povertà che restringono l'orizzonte di questa nuova generazione". Nello spirito di De La Salle, l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha continuato a mettere insieme persone che pensano e lavorano per il bene comune, come ad esempio attraverso la creazione di scuole di formazione per gli insegnanti, le scuole tecniche e istituzioni postsecondary specializzata in lingue moderne, arti e sciences. I leader delle istituzioni lasalliane di istruzione superiore si sono incontrate come gruppo internazionale fin dal 1970; tuttavia solo negli incontri a Roma nel 1995 e il 1997 che si è dato vita ad una organizzazione internazionale formale. Questa organizzazione formale è diventato IALU.

Durante tutto il processo di internazionalizzazione, l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha sentito il bisogno di mettere insieme una più ampia gamma di punti di vista da tutta la famiglia Lasalliana, e questo ha portato alla formazione dell'Assemblea Internazionale della Missione Educativa Lasalliana inaugurato a Roma nel 2006. Questo evento storico ha riunito leadership e delegati provenienti da tutte le regioni dell'Istituto.

Negli anni successivi l'Assemblea internazionale, le iniziative e gli accordi sono cresciuti. Si sono dati delle metodologie per formare lo start up delle Università (lo studio ha incluso almeno una Università Lasalliana in ciascuna delle cinque regioni del Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Queste regioni sono: (a) l'Europa e l'Africa francofona, (b) del Messico, (c) America del Nord, Betlemme, (d), Centro e Sud America, e (e), Asia e isole del Pacifico.

Si sono date una struttura organizzativa con volontà di rafforzare le relazioni internazionali e cercando di unificare la Mission al fine di portare la qualità, le esperienze di trasformazione degli studenti e del personale. E' inoltre sorta la necessità di trovare altri partner per (a) vantaggio reciproco; (B) la compatibilità dei programmi; (C) la lingua; (D) l'apprendimento reciproco; e (e) azioni concrete.

Importanza del Coltivare la relazione

Un aspetto importante da considerare per le istituzioni è che i rapporti con i partner internazionali richiedono tempo. Le opinioni dei partecipanti in questo studio hanno variato per quanto riguarda quanto tempo un partenariato efficace serve per produrre i risultati desiderati; tutti hanno evidenziato un periodo da un anno fino a cinque anni

Formazione e Leadership

La formazione di leader di istruzione superiore è importante e dovrebbe includere esperienze internazionali che migliorano la loro capacità di prevedere il valore di iniziative internazionali. Non tutti i Presidi, vice presidi, o altri leader hanno avuto l'opportunità di impegnarsi oltre i loro confini. Occorre l'assunzione di persone con questa esperienza e comprensione che potrebbe anche sostenere al meglio la visione internazionale di un'istituzione.

Missione e visione.

Questo studio ha identificato tre concetti non significativamente esplorati in letteratura, che forniscono ulteriore comprensione di opportunità e risorse nel modello di trasformazione: (a) la compatibilità dei programmi; (B) le associazioni di categoria; e (c) l'impatto di una rete.

Nei partenariati è fondamentale la costruzione e la valorizzazione di relazioni forti. La fiducia è costruita da interazioni di persone, e il livello della posizione dei soggetti coinvolti che possono avere un impatto sull'importanza percepita nella relationship

La formazione della Leadership e l'impegno

Un impegno visibile e forte da parte degli amministratori di livello alto è che queste persone hanno capacità di creare strutture e relazioni politiche. Pertanto, è fondamentale che i leader abbiano rilevante esperienza internazionale e la formazione adeguata per impostare la direzione e la guida in un ambiente globale. la formazione di leadership non deve essere assunto, ma piuttosto deve essere coltivata e considerata nel processo di assunzione e promozione.

L'impatto delle ICT nell'Educazione

Introduzione

Innovare il sistema educativo non è semplicemente legato all'utilizzo delle ICT nelle varie attività didattiche. La vera novità portata dalle ICT risiede nelle capacità delle tecnologie di trasformare i modelli di apprendimento. Approcciarsi alle ICT significa ricodificare la figura degli studenti di oggi, favorire l'adattamento del personale docente a nuovi modelli educativi, valutare nuove forme di comunicazione e valutare come entità scolastica anche l'impatto economico di questa trasformazione.

ICT nell'educazione

L'utilizzo delle ICT sembra necessario anche a fronte delle importanti trasformazioni della contemporaneità. Un sistema complesso come quello attuale chiede inevitabilmente nuovi contesti e nuovi strumenti per far fronte proprio a quella complessità cui i giovani sono posti dinnanzi.

Le tecnologie nello specifico possono essere incorporate nelle attività didattiche in tre modalità:

1. Learning about ICT
2. Learning with ICT
3. Learning through ICT

L'ultima delle tre modalità rappresenta la forma più complessa e innovativa dell'integrazione del digitale nell'educazione: adattare le ICT ai molteplici contesti e farle strumenti di costruzione, non solo di trasmissione del sapere è la sfida.

ICT e pedagogia

Studenti, Docenti e programmazione scolastica sono i tre elementi in campo nel momento in cui si valuta il valore pedagogico delle ICT. Le ICT rispetto a detto contesto operano come *mediatori*:

- a. Tra gli studenti e i contenuti – *ricerca e selezione delle risorse didattiche*
- b. Tra docenti e materiali – *costruzione di mappe del sapere e risorse digitali*
- c. Tra docenti e studenti e tra gli studenti stessi – *scambio di informazioni*
- d. Tra docenti e allievi durante l'attività didattica – *realizzazione di presentazioni, simulazioni, attività educative che utilizzano il media di riferimento*
- e. Tra i fruitori e gli spazi che occupano – *revisione delle spazi di apprendimento in chiave collaborativa*

ICT e processi di apprendimento

In un contesto nel quale il sapere è potenzialmente a disposizione di tutti grazie proprio alle ICT è necessario ripensare il ruolo del docente: da detentore e trasmettitore unidirezionale del sapere a mediatore nella costruzione dei saperi. Questo nuovo ruolo del docente implica una importante trasformazione culturale dell'idea stessa della figura del docente: spetta al docente creare contesti ed attività educative che stimolino la metacognizione nei ragazzi e li rendano autonomi nella creazione del sapere. In questa posizione al docente spetta inoltre l'importante ruolo di accompagnamento: mentre lo studente può diventare maggiormente autonomo nella creazione dei saperi, al docente spetta l'importante compito di motivare l'apprendimento e accompagnarlo nella direzione dell'autonomia e della responsabilità.

ICT e istituzioni scolastiche

Sono almeno quattro le modalità di approccio alle ICT che le comunità scolastiche possono adottare. Ognuna di queste mette in atto diverse forme di preparazione dei docenti, coinvolgimento dell'istituto, capacità progettuale e organizzativa dell'ente.

- a. Livello di Ingresso: utilizzo delle ICT solo come strumenti di presentazione e inoltro di documentazione scolastica.
- b. Modello Standard: utilizzo delle ICT anche per la comunicazione bidirezionale tra docente e studente grazie anche a sistemi di e-learning su piattaforma
- c. Modello Evoluto: utilizzo del modello bidirezionale e di piattaforme LMS anche nel contesto d'aula e trasformazione dell'attività d'aula in documentazione condivisibile e potenzialmente in distribuzione digitale.

- d. Modello Radicale: gli studenti sono organizzati e apprendono anche attraverso l'interazione tra loro. Il docente in questo contesto assume il ruolo di guida e mentore dell'apprendimento lasciando spazio alla costruzione del sapere agli allievi.

Centralità della persona nell'uso delle ICT

Da un punto di vista sociologico, l'utilizzo delle ICT può essere considerato uno strumento correttivo delle attuali disuguaglianze. Pur essendo strumento neutro, il potenziale accesso ai saperi che offre l'uso delle ICT ha il potere di promuovere l'evoluzione delle società stesse.

Le ICT possono aiutare nel processo di superamento delle povertà, ma è fondamentale che qualsiasi strategia si attui si collochi nel solco di una tradizione pedagogica fondata sulla centralità della figura umana e delle sue relazioni.

Educazione alla pace: una sfida nel mondo dell'educazione

L' Educazione alla pace è un elemento essenziale di istruzione di base di qualità. Essa è definita come un processo che permette di promuovere l'acquisizione di conoscenze, abilità, atteggiamenti e valori che portano a cambiamenti comportamentali. Come istituti lasalliani, la nostra missione è quella di offrire una formazione umana e cristiana, che mira ad una formazione globale della persona.

Si identificano due situazioni.

- La Comunità Internazionale, durante la sua 53a Assemblea Generale (luglio 1999).
- La relazione del Sinodo sul Medio Oriente, che ha avuto luogo a Roma nel mese di ottobre del 2010, sulle attenzioni avute nell'Educazione alla Pace e temi connessi .

Viene analizzata la situazione del Medio Oriente perché tra le regioni del mondo in cui le tensioni dei conflitti sono tra i più numerosi e anche per la presenza di diverse etnie e con tentativi di dialogo interculturali. Seguono alcuni dati sul Distretto del Medio Oriente che si compone dei seguenti Paesi : Libano - Turchia - Terra Santa /Jordan - Egitto / Sudan. Numero di istituti: 20

La presenza lasalliana è apparsa, a metà del XIX secolo, prima in Turchia e poi in Egitto, prima di estendersi negli altri paesi confinanti: la Palestina, Israele, Giordania, e Libano. Le Vocazioni - numerosi in quel momento hanno permesso di creare e aumentare le nostre istituzioni. Si passa poi ad analizzare alcune situazioni tipiche di alcuni paesi dove persone di diverse religioni si incontrano e hanno momenti di condivisione.

Per quanto riguarda i professionisti, essi riflettono comunque questo mosaico di credenze. Il fatto di lavorare insieme, per la stessa missione, trascende le lacune politiche e religiose di appartenenza quotidiana e le stesse sono proposte agli studenti..

La risposta lasalliana con il progetto Fratelli

Si tratta di una collaborazione intercongregazionale che coinvolge Fratelli Maristi e De La Salle Brothers aperta ad altre congregazioni.

Sulla base di quanto detto sopra, è chiaro che:

- A causa del crescente sviluppo di immigrazione, in una società sempre più multiculturale e multireligiosa in quasi tutte le nostre opere lasalliane.
- Il numero di rifugiati e sfollati è incessantemente in aumento

- Il Decennio Internazionale (2001-2010) per la promozione di una cultura della non violenza e pace per il beneficio di tutti i bambini del mondo non ha portato al risultato atteso. L'Educazione alla pace è quindi fondamentale
- La scuola lasalliana come istituzione della società non può trascurare tali riflessioni. Deve comprendere, in questo momento storico, adattarsi alla sfida dell' educazione alla pace e di affrontarla in un modo radicale..

Azioni: Per fare questo, dobbiamo:

- Dare linee guida precise per svolgere una pedagogia autentica della interculturalità volto alla promozione delle relazioni di solidarietà tra i diversi gruppi sociali e culturali e porre fine a qualsiasi manifestazione di egoismo, di discriminazione.
- Sostenere la diversità linguistica - per quanto riguarda la lingua madre - a tutti i livelli di istruzione ove possibile, e incoraggiare l'apprendimento del multilinguismo dalla più tenera età.
- Dissipare stereotipi e false percezioni nei nostri incontri e stimolare gli scambi tra studenti e docenti in tutti i gradi di scuola.
- Incoraggiare la convivenza.
- Incoraggiare la formazione iniziale e continua dei docenti in modo che possano rispondere alle sfide dell'educazione del 21 ° secolo.
- Supporto iniziative di gemellaggio tra centri educativi.
- Moltiplicare attività extracurricolari per dare agli studenti più scelte e contatti tra loro.
- Sostenere i giovani a partecipare ai movimenti aperti per tutti, senza distinzione religiosa ed etnica: scout, MIDADE, etc.
- Escursioni, scuola-campi, e il volontariato sono buoni mezzi di formazione dei giovani e aiutandoli a conoscere meglio.
- Educazione alla pace come il nostro obiettivo principale, dobbiamo offrire opportunità per gli studenti ad impegnarsi attivamente in azioni o progetti di sostegno sociale.
- Raccogliere proposte di azione e di creare una 'banca di idee' che è disponibile per tutti.

CONCLUSIONI DELLA SECONDA PARTE: LA REALTÀ EDUCATIVA DEL XXI SECOLO

Discernere comunitariamente, un atto fondante lasalliano.

Nel corso di questo primo momento di riflessione, in cammino verso la formulazione della Dichiarazione, noi abbiamo proposto, per la nostra discussione, cinque sfide che sono nate dalla nostra percezione della realtà educativa mondiale:

1. La sfida dei poveri e la lotta contro la povertà come nostra opzione educativa fondamentale;
2. La sfida dell'internazionalizzazione dell'educazione in un mondo globale ed intercontinentale;
3. La sfida delle tecnologie ed il loro impatto sull'educazione, in ambiti essenziali come la persona dell'educatore, i programmi di studi e l'apprendimento degli alunni;
4. La sfida della formazione permanente: proporre una scuola che si connette alla vita dei giovani e alla loro entrata nel mondo del lavoro;
5. La sfida di vivere insieme in una scuola caratterizzata da un mondo interculturale e interconfessionale. La realtà dei Lasalliani del Medio Oriente è per noi significativa

Per il momento noi abbiamo proposto questi temi fondamentali: povertà, tecnologie, mondo del lavoro e "vivere insieme" a scuola. Noi, però, ameremmo aprire il dibattito su tutte le questioni che la società di oggi esige da noi. Crediamo che il miglior modo di operare sia esercitare il nostro discernimento comunitario, secondo la nostra tradizione lasalliana.

Ricordiamoci che il dibattito va iniziato. Negli anni a venire, continueremo a lavorare sulle altre questioni essenziali, quali la persona dell'educatore lasalliano, la sua identità e la sua spiritualità (2016-2017); il dialogo fede-cultura nella scuola di oggi (2017-2018); la difesa dei diritti dei fanciulli e la costruzione della cittadinanza a partire dalla scuola lasalliana (2018-2019).

Come abbiamo fatto alla fine della prima parte, noi speriamo di ricevere delle note sui temi proposti e su tutte le sfide che il XXI secolo propone alla scuola lasalliana aperta all'avvenire. I vostri contributi saranno indispensabili per un cammino comune.

La qualità dell'educazione nei processi di insegnamento ed apprendimento nella scuola lasalliana del 21° secolo

Il presente lavoro vuole esplorare e comprendere meglio la qualità della tradizione educativa lasalliana secondo la prospettiva della Regione Lasalliana Latino Americana (RELAL). Dopo avere ricordato i parametri che definiscono il concetto di qualità educativa secondo la tradizione lasalliana viene puntualizzato l'obiettivo generale di questa ricerca cioè quello di comprendere i significati della qualità educativa nei processi di insegnamento e di apprendimento della scuola lasalliana del 21 secolo coerentemente con la tradizione dell'Istituto a partire dalla prospettiva della RELAL. Gli obiettivi specifici sono stati: identificare gli elementi costitutivi della qualità nei processi di insegnamento e di apprendimento della scuola lasalliana del 21 secolo a partire dalla prospettiva della RELAL e determinare il modo in cui la qualità educativa contenga uno sguardo evangelico sull'azione educativa lasalliana secondo la prospettiva della RELAL.

Partendo da questi presupposti si ricava che la qualità educativa lasalliana è in relazione con la consapevolezza che ha l'insegnante della sua vocazione e del fatto che vive in una formazione permanente nella associazione lasalliana per la missione, nella formazione del senso del trascendente e nello sviluppo di una coscienza sociale. In questo studio è evidente che i processi di insegnamento e di apprendimento della scuola lasalliana del 21 secolo fanno riferimento all'accompagnamento, alla formazione integrale e alla partecipazione degli allievi al loro processo di formazione. Lo studio permette anche di organizzare gerarchicamente per rilevanza le categorie in tre gruppi. In un primo gruppo, con la presenza più elevata, i incontrano le categorie della formazione integrale, della coscienza sociale e della dimensione trascendente. Nel secondo gruppo, quello che indica una presenza media, si trova una categoria: l'associazione lasalliana per la missione. Il terzo gruppo è quello delle categorie differenziate perché si trovano solamente in alcune unità di analisi: la partecipazione responsabile degli allievi alla loro formazione, l'accompagnamento, la vocazione dell'insegnante e la formazione continua.

Grazie allo studio realizzato è possibile definire il modo in cui la qualità educativa è apportatrice di un punto di vista evangelico sulla azione educativa lasalliana a partire della prospettiva della RELAL. Questo si determina attraverso il riconoscimento del significato di qualità in ciascuna delle unità di analisi, dove è predominante l'attenzione ai bisognosi, inteso come il fanciullo o il giovane di cui ci si prende cura in tutte le sue dimensioni personali per mezzo di insegnanti che vivono la loro vocazione, guidati dalla fede e che rispondono alla chiamata di Dio partecipando alla costruzione del Suo regno. Essi educano gli allievi ai valori, sia umani che cristiani e offrono loro una attenzione personale all'interno di una dinamica di accompagnamento. E così l'allievo che vive in questo ambiente, sia per quello che vede nella sua scuola, sia per la testimonianza del suo insegnante, sviluppa una coscienza sociale che lo induce a interiorizzare un atteggiamento di servizio e di collaborazione per lo sviluppo della sua società.

Infine è possibile affermare che la qualità educativa lasalliana deve partire dalla originaria esortazione di De La Salle *che la scuola vada bene*, come dice egli stesso: "Abbate cura che la scuola vada sempre bene, così come la regolarità a casa". (54) Per fare ciò sarà essenziale che la scuola sia suscettibile di cambiamenti, a seconda delle esigenze storiche, al fine di dare risposte creative ai bisogni dei fanciulli e dei giovani di oggi.

CONCLUSIONE TERZA PARTE: DARE UNA RISPOSTA AL FUTURO

Che tipo di Scuola Lasalliana sogniamo di costruire in risposta alle esigenze del mondo di oggi?

Cerchiamo di non perdere di vista il traguardo. Vogliamo trasformare le scuole lasalliane di oggi per soddisfare le esigenze di bambini, adolescenti e adulti affidati alle nostre cure. Vogliamo offrire una scuola aperta alle sfide della Chiesa Universale, così come a quelle dei programmi educativi nazionali e internazionali. Noi vogliamo essere fedeli al carisma lasalliano, e coraggiosamente andare al di là dei nostri confini, per incontrare i più vulnerabili, nei quali vediamo il volto di Gesù Cristo.

Questo è il motivo per cui il tema della qualità educativa è il centro della nostra riflessione. Quali criteri dovremmo tenere in considerazione per valutare l'autenticità dei nostri centri educativi in tutto il mondo? È possibile, per tutti noi costruire un modello Lasalliano di educazione di qualità fondata nel Vangelo e attenta alle sfide della realtà?

Il nostro invito è quello di discernere i criteri Lasalliani di valutazione della scuola che il 45 ° Capitolo Generale ha richiesto.

Vi invitiamo a sviluppare note relative ai seguenti aspetti:

- Le caratteristiche della qualità educativa lasalliana per il 21 ° secolo.
- I criteri di qualità all'interno dei centri educativi lasalliani.
- Le metodologie per la valutazione dei nostri centri educativi lasalliani in tutto il mondo.

Non si tratta di imporre l'uniformità sulla ricca diversità della missione educativa lasalliana. Riconoscendo la ricchezza di questa diversità, vogliamo identificare quegli elementi che ci aiutano a rafforzare l'unità nella diversità. Usiamo anche criteri pedagogici e pastorali per discernere dove vogliamo andare nel nostro futuro, fedeli al carisma lasalliano, alle esigenze della Chiesa e alle sfide della realtà e specialmente ai poveri e vulnerabili della Terra.